

La nostra esperienza a Dublino

10 novembre 2011. Questa è la data d'inizio di un'avventura. Una di quelle che resterà nella mente e nei ricordi di molti: stage a Dublino. Trenta tra ragazze e ragazzi della nostra scuola hanno avuto l'opportunità di partire per la capitale dell'Irlanda del Sud e partecipare al PON (*C1 – interventi per lo sviluppo delle competenze chiave – “Stage linguistici all'estero”*) finanziato dai Fondi strutturali dell'Unione Europea. Quindici giorni trascorsi in una città multiculturale all'insegna del divertimento ma soprattutto del duro studio. E si perché non è stato certo facile preparare un esame in lingua inglese in quelle poche ore della sera che i corsi ci lasciavano liberi. La nostra giornata era così strutturata: mattina sveglia alle 7:30, colazione e appuntamento alle 9:00 nella sala conferenze dell'hotel con Derick o Pamela per perfezionare la grammatica inglese; poi pranzo e alle 15:00 di nuovo lezione alla “*Delfin School*”, a pochi passi di una delle sedi del “*Madron Hotel*” che ci ha ospitati per tutto il soggiorno nella città. Giochi, gare a premi, canzoni e libri in inglese aiutavano durante le ore “scolastiche” a far pratica con l'orami indispensabile lingua. Frequenti erano i sorrisi, o meglio le vere e proprie risate, che scoppiavano quando non riuscendo a tradurre qualche parola da dire agli insegnanti esclusivamente madrelingua , tutta la classe si cimentava nella ricerca dell'oscuro vocabolo proponendo termini, a volte inventati, uno dietro l'altro senza un secondo di tregua come gli acquirenti di un'importante opera messa all'asta. Indimenticabili saranno tutti i centesimi messi nel salvadanaio della classe per ogni parola pronunciata in italiano e ogni ritardo nel ritornare in classe dopo il “*break*”. Idea non male, dato che dopo i primi giorni avevamo preso l'abitudine di parlare in classe anche tra di noi in inglese. Ormai eravamo degli esperti grazie anche al contatto diretto con la gente irlandese, in particolare

con le guide che per illustrarci la storia o tutte le curiosità di un luogo che visitavamo utilizzavano solo la loro lingua.

Non bastano, invece, poche righe per raccontare l'emozione di quell'aria fredda, quasi gelata, che sfiorava la pelle del viso sulle bellissime “*Cliff of Moher*”: le famosissime quanto mozzafiato coste dell’isola alte, rocciose, a picco sull’oceano. Sveglia quasi prima delle 6:00 e troppe ore di pullman ci sono volute per recarci dall’altra parte dell’isola nei pressi di Galway, ma l’esperienza della colazione al Mc Donald con toast e gelato o latte, caffè e cornetto oltre che lo straordinario spettacolo delle “*Cliff*” hanno fatto dimenticare la stanchezza, la fame, i discorsi inglesi delle guide e perfino i numerosi compiti dei week-end, offrendo sensazioni che non possono essere espresse attraverso poche parole.

Questi momenti, queste immagini di luoghi lontani che speriamo di rivisitare per provare ancora più intense emozioni, quelle foto del villaggio di pescatori di Howth, del bosco, della cattedrale, dell’ intera città, dei balli irlandesi organizzati dalla stessa scuola, del buonissimo “*Fish and Chips*”, quando ritorneranno alla mente porteranno sempre una voglia di ritornare tra quella bizzarra ma affascinante cultura irlandese.

Giovanna Battimelli

5 A